

Cina: passato, presente e futuro

di Stefano Vernole

**Dall'antica Via della Seta al tredicesimo Piano Quinquennale 2016-2020
Le origini della civiltà cinese, le dinastie, la Grande Muraglia, le guerre
dell'oppio, la rinascita nazionale.**

**La Repubblica Popolare Cinese, la svolta di Deng Xiaoping e la Nuova Via
della Seta.**

Il grande progetto geopolitico di Pechino per il XXI secolo

Le origini della civiltà cinese e le sue caratteristiche

- E' innanzitutto importante capire come i cinesi si autodefiniscono.
- Nel 1927 il ritrovamento dell'uomo di Pechino (*Homo erectus Pekinensis*), un nostro antenato risalente a 750mila anni fa, lascia pensare che il genere umano sia apparso per la prima volta in Asia. Nel 1957, il professor Jia Lanpo, celebre paleontologo cinese, compose i resti dell' «Uomo di Changyang», un *Homo sapiens* primitivo vissuto 200.000 anni fa. Infine l' «Uomo di Jianshi», scoperto in una grotta vicina al villaggio di Mazhaping, sarebbe vissuto addirittura due milioni di anni fa e i suoi denti, secondo gli studiosi cinesi, appartenerrebbero a un ominide e non ad una scimmia.
- La coscienza di costituire un'etnia a parte, autonoma e distinta dalle altre, è molto forte presso i cinesi che si sono mescolati poco con i popoli periferici. Le tradizioni, la cultura, le arti marziali, la medicina risalgono a 5.000 anni fa. L'armonia tra l'uomo e le forze naturali e soprannaturali è per i cinesi fonte di riuscita e prosperità.
- Fino all'episodio drammatico dell'arrivo delle cannoniere britanniche nel 1839, i cinesi concederanno poca importanza alla scienza e alla tecnologia come strumenti di trasformazione della società: essi non hanno una visione lineare-progressista della storia, come gli occidentali, bensì ciclica: tutto ritorna ma mai in maniera identica.
- La Cina è una potenza continentale e non è mai stata una talassocrazia come Gran Bretagna prima e Stati Uniti d'America oggi; essa si è organizzata per essere autosufficiente, convinta della superiorità della propria cultura e civiltà, con un popolo dal carattere notevolmente omogeneo (le minoranze sono circa l'8% del totale).

TAI QI (Principio Primo)

YIN e YANG sono opposti ma non sono assoluti: vi è sempre un po' di Yin nello YANG e viceversa.

La natura ha un'evoluzione ciclica ed è perfetta armonia fra gli opposti.

Lo YIN e lo YANG si bilanciano a vicenda: quando lo YANG è massimo, lo YIN è minimo e viceversa!

Lo YIN e lo YANG si intertrasformano l'uno nell'altro



Le dinastie cinesi

I regni combattenti (500-221 a.c.). Nel periodo delle lotte tra i signori della guerra per annettere più territorio possibile, era emerso tra le cosiddette «cento scuole di pensiero» Confucio: il filosofo insegna che bisogna governare attraverso la virtù e un sistema meritocratico, armonioso, senza distinzioni di classe. Il confucianesimo predica l'importanza della famiglia, delle reti professionali, il rispetto degli anziani e la nobiltà di cuore.

Tra il 221 e il 207 a.c., Qin Shihuangdi, fondatore della dinastia Qin, unificò i sette regni e pose le fondamenta dell'Impero cinese, iniziando anche a costruire la Grande Muraglia. Egli codifica la scrittura, i sistemi dei pesi e delle misure e aumenta notevolmente il corpo legislativo.

Ai Qin succedono gli Han (207 a.c. – 220 d.c.), una dinastia sotto la quale il confucianesimo e il taoismo si rinforzano, finché nel 250 d.c. il buddismo di provenienza dall'India viene introdotto in Cina. Gli Han allargano i confini dell'Impero verso l'isola di Hainan, spingendosi da una parte fino allo Yunnan e alla Birmania, dall'altra verso la Manciuria e la Corea.

Dopo aver unificato il Paese, i Sui lasciano il posto ai Tang (618-907), che simboleggiano l'età dell'oro e assicurano alla Cina stabilità e prosperità. I Tang, alleati degli Uiguri, conducono numerose spedizioni vittoriose contro i Turchi e affermano la dominazione cinese sull'Asia centrale fino all'Uzbekistan. Verso la fine della loro dinastia, però, i Tang perdono il controllo dell'Asia centrale, della Corea e del Vietnam, mentre l'Impero cinese viene nuovamente diviso tra cinque dinastie e dieci regni.

I Song (960-1279) si insediano grazie ad un colpo di stato militare ma hanno il merito di unificare nuovamente l'Impero. Sotto la loro dinastia vengono inventati la stamperia, il timone, la bussola; la marina cinese raggiunge l'apogeo, finché non subisce l'assalto dei Mongoli ed è costretta ad abbandonare le sue ambizioni marittime.

L'irrompere dei Mongoli e le missioni navali

- Yuan (1279-1368): i Mongoli, popolo nomade e guerriero venuto dal nord, intraprendono la conquista del continente eurasiatico con Gengis Khan (1165-1227). Dopo essersi installati in Cina, i Mongoli si fanno rapidamente assimilare dalla cultura locale; Qubilai Khan trasferisce la capitale a Pechino e conferisce il nome Yuan alla propria dinastia. Essi dominano oltre a Cina e Tibet, la penisola indocinese, la Corea, la Birmania e si espandono sia verso Iran, Iraq e Turchia, sia verso Polonia, Ungheria e Russia siberiana.
- I Ming (1368-1644): a Pechino viene costruita la Città Proibita per ospitare l'Imperatore, mentre per presidiare la frontiera settentrionale i Ming innalzano la Grande Muraglia, intraprendono imponenti lavori di irrigazione e canalizzazione del paese. Solidificate le difese terrestri, i Ming rilanciano le ambizioni marittime e la Cina diviene in breve tempo la più importante potenza navale del mondo. L'Imperatore Yongle lancia sette spedizioni comandate dal celebre ammiraglio Zheng He, che a partire dal 1405 esplora Oceano Indiano, Australia, Golfo Persico, coste dell'Africa ... Secondo la leggenda, Zheng avrebbe superato il Capo di Buona Speranza e scoperto l'America 60 anni prima di Cristoforo Colombo, il quale si sarebbe ispirato per la sua impresa proprio alle carte marittime cinesi. I formidabili viaggi di Zheng He hanno poco in comune con l'imperialismo occidentale che seguirà; il loro obiettivo è presentare la Cina alle nazioni del mondo, stringere legami commerciali e diplomatici, nulla di più. Dal 1433 però i viaggi si interrompono e viene proibito costruire navi di alto bordo; lo sforzo economico dei mandarini (funzionari) cinesi si dirige verso la Grande Muraglia, l'agricoltura, le risaie, l'irrigazione. La Cina avrebbe potuto conquistare il mondo ma preferisce ripiegarsi su sé stessa.

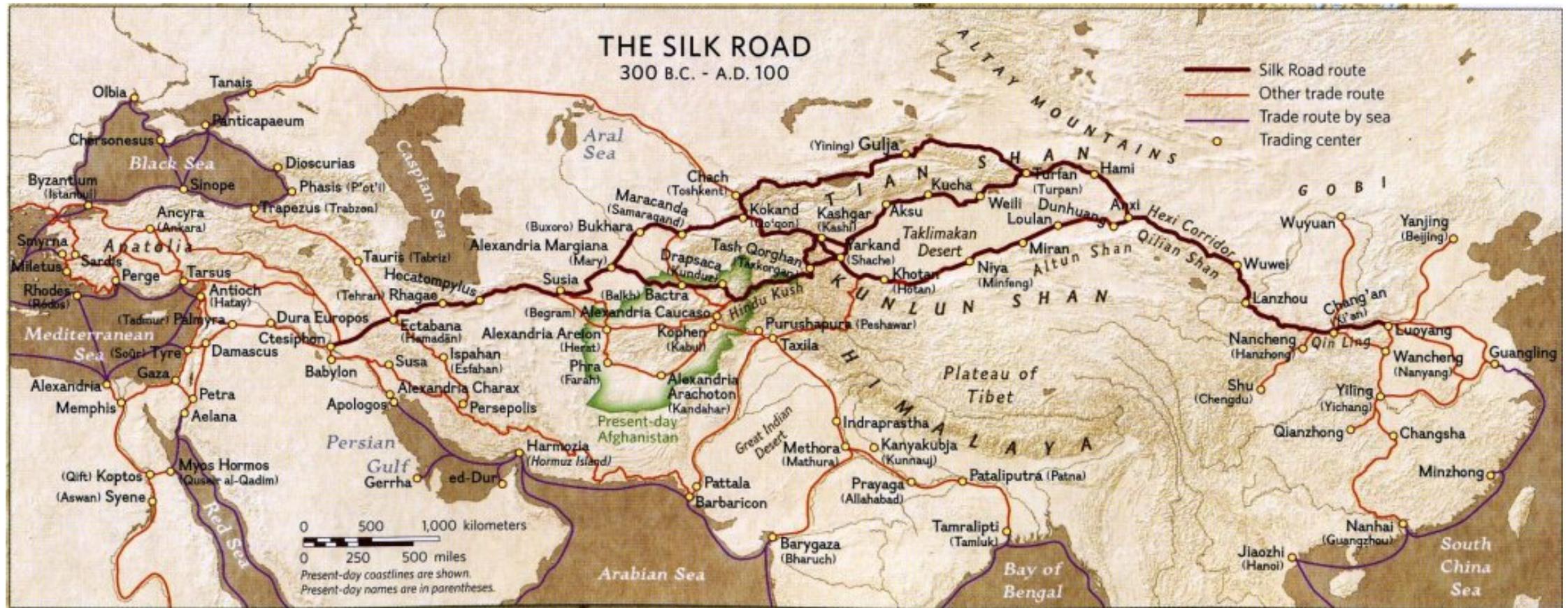
La dinastia Manciù e la Cina moderna: le guerre dell'oppio

- Al decadere dei Ming, subentra un'altra dinastia straniera venuta dal nord-est: i semi-nomadi manciù impongono infatti i Qing (1644). Taiwan viene formalmente annessa nel 1683, il Tibet nel 1751, seguito dallo Xinjiang; tra il 1740 e il 1810 la popolazione dell'Impero cinese passa da 140 a 350 milioni di abitanti, Nel momento in cui l'espansione territoriale raggiunge il culmine, contando anche i rapporti di vassallaggio con Birmania, Corea, Filippine, Nepal, Siam, a causa del sovrappopolamento la Cina entra in crisi. La guerra dell'oppio voluta dagli inglesi (1840) segna la disfatta delle forze imperiali: a Pechino crolla la certezza di essere la civiltà più brillante e si assiste stupefatti al trionfo della tecnologia straniera. Il trattato ineguale di Nanchino permette a Londra di guadagnare Hong Kong e ottenere l'apertura al commercio di altri 4 porti cinesi tra i quali Shanghai.
- Alla seconda guerra dell'oppio (1858) partecipano anche le altre potenze occidentali: la Cina è costretta ad aprire 11 nuovi porti e a liberalizzare completamente il commercio dell'oppio. Nel 1859 le truppe britanniche e francesi occupano Pechino, gli inglesi (nonostante le proteste di Parigi) saccheggiano il Palazzo Imperiale per tre giorni, distruggendo intere collezioni di libri, quadri e tesori vari. Anche la Russia partecipa alla seconda guerra, installando le proprie truppe a nord del fiume Amur, recuperando il fianco sud della Siberia (dove viene fondata Vladivostok) e strappando alla Cina la provincia dell'Ussuri.
- Per la Cina si tratta dell'umiliazione più grande della propria storia millenaria.

La Via della Seta nell'antichità

- La Via della Seta, che per lungo tempo ha connesso il Continente euroafroasiatico, ha attraversato la Cina, l'Afghanistan, l'India, l'Iran,

La Via della Seta (300 a.c. – 100 d.c.)



Le lotte per il controllo delle vie commerciali

- Lo scambio proficuo di relazioni economiche e culturali tra queste regioni continuò ininterrottamente per 140 anni, fino a quando le invasioni degli Unni le interruppero per alcuni decenni; gli Han riuscirono a riprendere il controllo militare delle comunicazioni e ad instaurare, a partire dall'anno 92 A.C., contatti amichevoli con più di cinquanta Paesi.

L'età dell'oro della Via della Seta

- Senonché le lotte intestine alla dinastia Han causarono più di trecento anni di guerre distruttive che misero fine alla prosperità della Via della Seta, fino a quando la dinastia Tang riuscì a rilanciarla quale rotta strategica internazionale.
- Questa impasse non impedì comunque che gli scambi economici e culturali tra Oriente e Occidente proseguissero in entrambe le direzioni, in particolare nella diffusione della danza, delle tecniche di lavorazione dei metalli e nell'importazione del vino dall'Italia.
- Con l'ascesa della dinastia Tang la Via della Seta conobbe una nuova età dell'oro, mentre la città di Chang'an (antico nome di Xi'an), con i suoi dodici cancelli d'ingresso, divenne il punto di partenza dei commerci e la capitale del mondo allora conosciuto, dopo aver instaurato rapporti di amicizia con più di settanta nazioni.
- Una grande varietà di drammi, spettacoli, giochi e danze arrivarono alla corte cinese provenienti dall'Asia Centrale e gli influssi reciproci ricevettero un impulso ineguagliabile.
- Chang'an fu la capitale durante le dinastie Han (206 A.C. – 9 D.C) e Tang (618-907), la città di Dunhuang, a sua volta, situata nella parte occidentale del corridoio di Hexi, fu trasformata nell'anello di congiunzione tra la sezione settentrionale e quella meridionale della Via della Seta; inoltre essa fu la prima a ricevere l'influenza culturale dall'India e a divenire uno dei più importanti centri religiosi del Buddismo cinese. A Xi'an si affiancò la città di Yutian, capace di fondere le peculiarità culturali cinesi, indiane, persiane, arabe, mongole, tibetane e perfino cristiane.

La Grande Muraglia e l'unificazione del Paese

- Ben venti Stati e numerose dinastie diedero il loro contributo per la costruzione della Grande Muraglia, una linea militare fortificata che doveva impedire le incursioni mongole.
- Tre dinastie ne edificarono tratti per oltre 5.000 km e precisamente: la dinastia Qin (221 – 206 a.C.) oltre 5.000 km; la dinastia Han (206 a.C. – 220 d.C.) circa 10.000 km; la dinastia Ming (1368 – 1644) 6350 km.
- Li Yuan, fondatore della dinastia Tang, unificò nuovamente il Paese nel 625 e implementò un sistema di registrazione in base al quale tutti i

Yak caro al popolo tibetano;
il veneziano giunse a
Tenduc, capitale
dell'omonima provincia ad
est di Hohhot, centro
principale della regione
cinese della Mongolia
Interna.

Marco Polo e i rapporti con l'Europa

affascinò generazioni di viaggiatori e fece sognare i
circoli esoterici del Pianeta. ⁴ Scoperta del Tibet Di passaggio in Tibet nel
XII secolo, il francescano Guglielmo di Rubrouk
parlò di una terra dove bastava scavare per trovare
l'oro ma fu lo stesso Marco Polo a tracciarne una
minuziosa descrizione dopo essere rimasto sorpreso
dai rituali occulti e religiosi delle popolazioni che ne
abitavano l'altopiano. Per secoli venne coltivata
l'idea che tra le vallate del Tibet esistesse un antico
regno cristiano e questa convinzione spinse
moltissimi missionari a dirigersi verso gli altipiani
himalayani.

La diffusione delle scoperte scientifiche in Europa

- La fabbricazione della carta, ad esempio, era stata appresa dagli europei dopo che la dinastia Tang l'aveva introdotta in Asia Centrale e in Medio Oriente; già dal VI secolo la Cina aveva inventato l'incisione a stampa ma solo nell'XI secolo grazie agli scambi lungo la Via della Seta la tipografia era arrivata prima in Asia e successivamente in Europa (XV secolo).
- La polvere da sparo fu inventata in Cina più o meno nello stesso periodo, quando gli alchimisti scoprirono il materiale naturale contenente i nitrati e solfati che dovevano essere fusi per ottenerla; gli Arabi la diffusero tra il XII e il XIII secolo in Europa grazie alla Via della Seta.
- L'astronomia cinese era sviluppata fin dai tempi antichi e durante la dinastia Yuan i massimi esponenti di Pechino furono invitati in Azerbaigian per lavorare nel principale Osservatorio astronomico del Paese.
- Nell'ottavo e nono secolo la medicina cinese raggiunse le regioni arabe grazie allo sviluppo dell'alchimia, una scienza che influenzò profondamente il medico Avicenna; solo nei secoli XVI e XVII gli italiani Matteo Ricci, Giulio Aleni e altri europei arrivati in Cina, iniziarono a tradurre i libri di medicina nella loro lingua.
- Si può pertanto affermare che fu solo grazie al commercio e agli scambi culturali con l'Asia che l'Europa riuscì a compiere la propria rivoluzione industriale e a divenire una grande potenza militare.

L'invasione giapponese e la riscossa nazionale cinese

- Nel 1853 la Cina deve affrontare anche una seria ribellione interna condotta dai Taiping che domandano l'instaurazione di una dinastia autenticamente cinese, reclamano l'abolizione della schiavitù e delle pratiche tradizionali considerate desuete. Essi si battono per una società più giusta, basata sulla divisione delle terre e l'eguaglianza tra i sessi. Gli occidentali, sentendosi minacciati, decidono di appoggiare l'Imperatore manciù e fornirgli i mezzi per una durissima repressione (1864).
- Il Giappone imperiale approfitta delle difficoltà cinesi per attaccare nel 1895 in Corea, strappando poi a Pechino il controllo di Taiwan e delle isole Penghu, così come la penisola di Liaodong (Manciuria).
- Nel 1899 il movimento dei Boxers si rivolge soprattutto contro l'occupazione straniera e sviluppa forti sentimenti xenofobi tra la popolazione, a danno anche dei missionari cristiani identificati come la quinta colonna dell'imperialismo occidentale.
- Nel 1912 il movimento nazionale e sociale guidato da Sun Yat-sen rivendica la Repubblica e decide di combattere sia l'occupazione giapponese che il sistema interno basato sul potere dei mandarini. La Cina sprofonda nel caos e il nord finisce in mani ai «signori della guerra». Nel 1925 a Sun Yat-sen, alla testa del Kuo-Min-Tang, succede Chang Kai-shek, mentre a Shanghai è già stato fondato il Partito Comunista (1921) che crea una Repubblica autonoma a Wuhan (Cina centrale). Dopo aver invaso la Manciuria nel 1931, il Giappone nel 1937 si lancia alla conquista di tutta la Cina, per cui nazionalisti e comunisti decidono di allearsi contro le truppe di Tokyo. La guerra contro il Giappone provoca 12 milioni di morti (9 milioni tra la popolazione civile cinese).

La Repubblica Popolare Cinese e la modernizzazione della nazione

- Terminata la Seconda Guerra Mondiale, riprende la guerra civile che viene vinta dai comunisti guidati da Mao Tse Tung, primo Presidente della Repubblica Popolare Cinese (1949), mentre Chang Kai-chek si rifugia a Taiwan sotto la protezione degli USA.
- La Cina cerca di industrializzarsi grazie all'aiuto sovietico, ma il processo di destalinizzazione portato avanti da Khruscev sancisce la fine dell'idillio tra i due paesi comunisti (la rottura avverrà nel 1960).
- Mao si perde tra utopie egualitarie e paranoie di potere, inizia la Rivoluzione culturale (1966) che precipita il Paese nel caos.
- Bisogna attendere la morte di Mao (1976) per vedere il ritorno dell'ala pragmatica al potere (Zhou Enlai) e l'avvento di una nuova era guidata da Deng Xiaoping. Costui, arrivato in Francia nel 1920 ad appena 16 anni con un gruppo di studenti cinesi, svolge diversi lavori e aderisce nel 1922 ai Giovani comunisti europei, mentre nel 1926 parte per Mosca.
- Tornato nel 1927 a Pechino, Deng diviene Segretario del Partito comunista cinese e dopo lo choc del «grande balzo in avanti» tenta di imporre delle riforme economiche osteggiate da Mao, per cui cade in disgrazia e va a lavorare come operaio in un'azienda agricola. Zhou Enlai, tuttavia, riesce a convincere Mao a nominare nel 1974 Deng quale Vice Primo Ministro, ma Xiaoping subisce una nuova purga per mano della «banda dei quattro».
- Nel frattempo, grazie alla «diplomazia del ping pong kissingeriana» la Cina recupera il proprio seggio nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a spese di Taiwan che viene escluso dall'Assemblea.



Le riforme di Deng e la Cina contemporanea

- Deng, il «piccolo timoniere», ha condotto il più popoloso paese del mondo ad effettuare il più prodigioso rinnovamento di tutti i tempi, senza processi, purghe od epurazioni: una rivoluzione silenziosa, non ideologica e non retorica. In realtà Deng Xiaoping non ha cambiato la Cina, ha semplicemente incarnato al più alto grado il temperamento cinese in ogni sua eccellenza. Il popolo cinese è infatti, tra tutti, quello che possiede il senso pratico più sviluppato, il carattere più pragmatico e meno utopico: «non importa il colore del gatto, importante è che mangi il topo», l'efficacia è il solo criterio valido.
- «Nascondere le proprie intenzioni e dissimulare le proprie forze»: mascherare cioè il proprio potenziale fino a quando non verrà il momento di rivelarlo (una massima che sembra tratta da «L'arte della guerra» di Sun Tzu). Si tratta del principio base della diplomazia cinese all'inizio degli anni '80, evitare sempre di attirare l'attenzione su di sé, adottare un profilo basso, umile e modesto. La Cina ha intrapreso un processo accelerato che deve permettergli di raggiungere l'Occidente in tutti i grandi settori scientifici e tecnologici, riguadagnando il posto eminente che gli spetta sulla scena internazionale.
- «La povertà non è il socialismo. Essere ricchi è glorioso». La ricerca della prosperità è al centro della cultura cinese, perché testimonia che l'individuo è in armonia con le forze della natura e riesce a connettersi con i flussi di energia.
- Le «Tigri asiatiche» e Singapore in particolare divengono il modello dal quale partire per costruire lo sviluppo cinese; vengono così progressivamente introdotte delle zone economiche speciali, che fungono da campi di sperimentazione per l'apertura del paese agli investimenti stranieri e all'economia di mercato: Shenzhen, Zhuhai e Shantou (Guangdong), Xiamen e l'isola di Hainan.

La Cina politica e amministrativa

- La Repubblica Popolare Cinese (RPC) è il terzo paese più vasto al mondo ed il più popoloso, con una popolazione di quasi un miliardo e mezzo di abitanti, si estende su un territorio che abbraccia tre fusi orari, sebbene in Cina si utilizzi un solo fuso orario senza ora legale estiva.
- Dal punto di vista politico, la RPC è uno Stato governato essenzialmente dal Partito Comunista Cinese (PCC) che ha sede nella capitale Pechino (i partiti in Cina in totale sono 8); territorialmente è composta da 22 province, cinque regioni autonome, quattro municipalità direttamente controllate (simili alle aree metropolitane occidentali: Pechino, Tianjin, Shanghai e Chongqing), e due regioni amministrative speciali (Hong Kong e Macao).
- La RPC riconosce ufficialmente 56 gruppi etnici distinti, frutto delle progressive incorporazioni di territori a partire dalla dinastia Qing. Il gruppo etnico maggioritario sono gli Han, che costituiscono circa il 91,9% della popolazione totale. Tuttavia, in alcune zone della Cina occidentale o meridionale, gli Han sono una minoranza: ne sono esempio la regione autonoma dello Xinjiang ove la maggioranza è uigura (di etnia turca), oltre al Xizang/Tibet (tibetani) ed alcune regioni di lingua Miao. Ufficialmente ogni gruppo etnico ha il diritto di sviluppare i propri linguaggio e cultura. La lingua ufficiale sul territorio della RPC (tranne Hong Kong e Macao) è il cinese mandarino semplificato. La scrittura del mandarino risale a circa 6.000 anni fa e pur avendo subito trasformazioni e semplificazioni nel corso dei secoli, il sistema degli ideogrammi rimane sostanzialmente molto simile alla scrittura come uniformata dall'imperatore Qin 2200 anni fa.

La centralità geografica della Cina (fonte Xinhua)



I poteri in Cina: legislativo, esecutivo, giudiziario

- Il potere legislativo è esercitato dall'Assemblea Nazionale del Popolo (ANP), che dura cinque anni e nomina il Presidente della RPC. L'elezione dei membri dell'ANP non è diretta ma avviene attraverso successive elezioni di assemblee, comitati ed associazioni, dove ogni livello elegge i rappresentanti di livello superiore fino all'ANP. Le leggi devono essere approvate dall'ANP per essere promulgate.
- Il potere esecutivo è esercitato dal Consiglio di Stato, il governo allargato a rappresentanti di agenzie statali. Le posizioni nel Governo riflettono le posizioni nel PCC sin dal 1949. Il Consiglio di Stato ha iniziativa legislativa e propone all'ANP le leggi che sono normalmente approvate e che riflettono decisioni prese all'interno del PCC.
- Il potere giudiziario è formalmente separato dagli altri poteri e fa capo alla Suprema Corte del Popolo, giudice di ultima istanza e l'unica a poter pronunciare condanne a morte a partire dal 2006.
- Una peculiarità giuridico-amministrativa è rappresentata dalle regioni amministrative speciali, sintetizzata dal concetto "Un paese, due sistemi". Benché inizialmente disegnato per le relazioni con Taiwan (considerata la 23.ma provincia cinese), Deng Xiaoping e la seconda generazione lo applicano ad Hong Kong e Macao. Infatti, nel 1997 e 1999 Hong Kong e Macao (rispettivamente concessione britannica e colonia portoghese) sono state restituite alla Cina e hanno ceduto a Pechino la sovranità in materia di politica estera e difesa militare, in cambio di uno *status* di regione amministrativa speciale. Giuridicamente, le SAR sono rette da una Legge Basica, che raccoglie il diritto praticato in loco. Pechino ha garantito che Hong Kong e Macao manterranno questa autonomia fino al 2047 e 2049, rispettivamente. Ad Hong Kong, il prodotto interno lordo dal 1997 al 2013 è cresciuto del 3,4% l'anno e il reddito per abitante è aumentato del 39,3%. In Tibet, dal 1951 ad oggi, la crescita annua del PIL è stata in media dell'8,5%.

La Cina al centro della mondializzazione

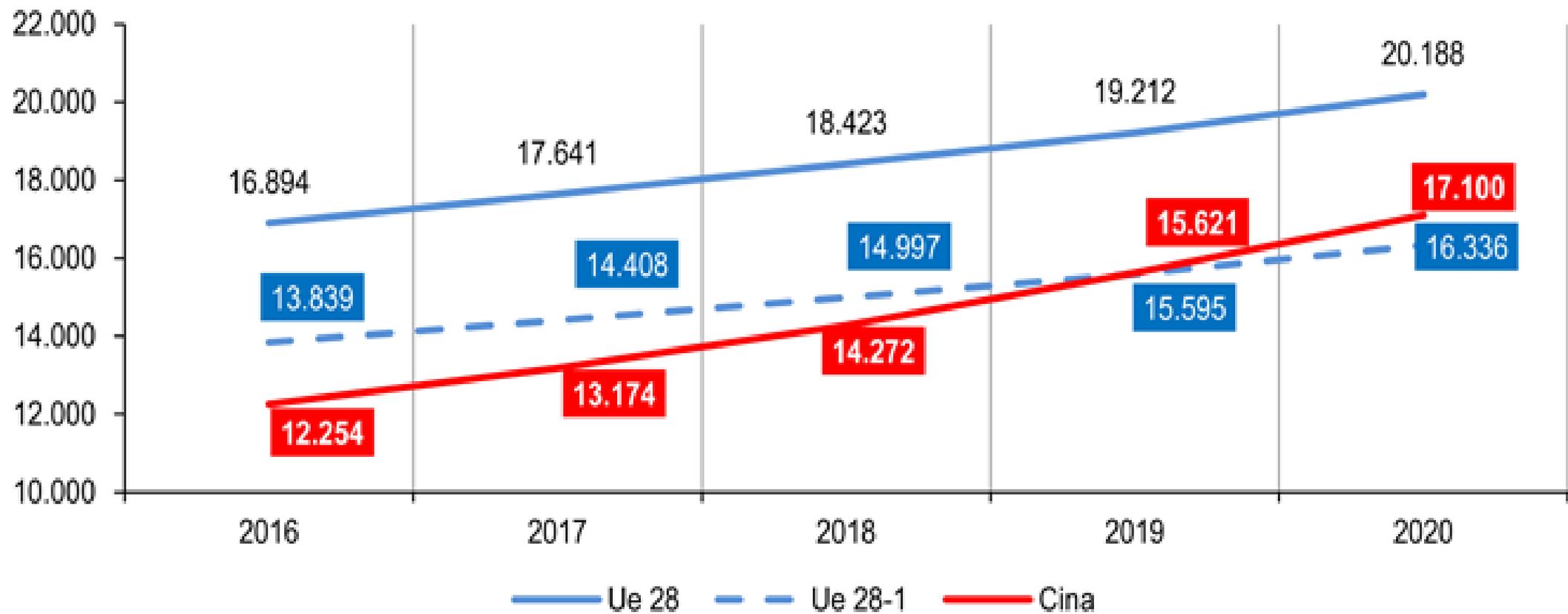
- Nel 2001 la Cina fa il suo ingresso nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) sotto la spinta delle grandi multinazionali statunitensi del settore agroalimentare e della grande distribuzione. La convinzione profonda delle Amministrazioni democratiche USA è quella che lo sviluppo economico della Cina vada inevitabilmente ad indurre delle trasformazioni strutturali nel suo sistema politico. L'integrazione economica con l'Occidente diverrebbe fonte di cambiamenti importanti e irreversibili, sufficienti a spegnere le velleità di Pechino di costituire un polo geopolitico antagonista. Come incorporare la tecnologia occidentale e modernizzarsi senza perdere i valori asiatici è però un dibattito attuale in Cina da quasi due secoli.
- Quale eredità del confucianesimo, l'educazione è la priorità per le famiglie che sono disposte a grandi sacrifici per assicurare ai propri figli la migliore educazione scolastica e universitaria possibile; questo favorisce l'obiettivo della Cina di divenire in breve tempo una grande potenza scientifica e tecnologica. Dal 2006 al 2016 la Cina ha investito in ricerca e sviluppo l'equivalente di 396,30 miliardi di dollari, pari al 2% del Prodotto interno lordo; gli investimenti cinesi sono aumentati in dieci anni del 180%, un incremento pari a più di due volte la media mondiale e più di tre volte superiore a quello di Stati Uniti ed Europa. Nel campo dei brevetti, un indicatore dell'innovazione tecnologica, i cinesi sono ormai saldamente primi.
- Ovviamente la concezione occidentale della democrazia in Cina non è mai esistita, tuttavia per la tradizione confuciana il buon leader è colui che è virtuoso, efficace, capace di apportare pace e prosperità al suo popolo, per cui il miglior sistema di selezionarlo è la meritocrazia. Nel 2002 l'ex Presidente Jiang Zemin ha fatto inscrivere nella Costituzione il principio delle tre rappresentanze, che consente l'entrata nei cerchi dirigenziali dei capi d'impresa provenienti dal settore privato.

PPP rank	2011		2030		2050	
	Country	GDP at PPP (2011 US\$bn)	Country	Projected GDP at PPP (2011 US\$bn)	Country	Projected GDP at PPP (2011 US\$bn)
1	US	15,094	China	30,634	China	53,856
2	China	11,347	US	23,376	US	37,998
3	India	4,531	India	13,716	India	34,704
4	Japan	4,381	Japan	5,842	Brazil	8,825
5	Germany	3,221	Russia	5,308	Japan	8,065
6	Russia	3,031	Brazil	4,685	Russia	8,013
7	Brazil	2,305	Germany	4,118	Mexico	7,409
8	France	2,303	Mexico	3,662	Indonesia	6,346
9	UK	2,287	UK	3,499	Germany	5,822
10	Italy	1,979	France	3,427	France	5,714
11	Mexico	1,761	Indonesia	2,912	UK	5,598
12	Spain	1,512	Turkey	2,760	Turkey	5,032
13	South Korea	1,504	Italy	2,629	Nigeria	3,964
14	Canada	1,398	Korea	2,454	Italy	3,867
15	Turkey	1,243	Spain	2,327	Spain	3,612
16	Indonesia	1,131	Canada	2,148	Canada	3,549
17	Australia	893	Saudi Arabia	1,582	South Korea	3,545
18	Poland	813	Australia	1,535	Saudi Arabia	3,090
19	Argentina	720	Poland	1,415	Vietnam	2,715
20	Saudi Arabia	686	Argentina	1,407	Argentina	2,620

Source: World Bank estimates for 2011, PwC estimates for 2030 and 2050

Lo sviluppo inesorabile della Repubblica Popolare Cinese

- Nel suo anno più critico, il 2015, il PIL cinese è comunque cresciuto del 6,9%, con un aumento del reddito medio disponibile pari al 7,4%, un incremento dell'8,5% dei depositi bancari (nonostante un ridimensionamento della borsa pari al 30%, dopo però un guadagno che tra 2014 e 2015 era stato del 150%) e un'inflazione stabile all'1,4% sull'indice annuale dei prezzi al consumo.
- Gli investimenti cinesi non finanziari verso l'estero nel 2015 erano di 118,02 miliardi di dollari, con un incremento annuale medio del 14,7%. La revisione della soglia fiscale ha ridotto la tassazione sulle piccole imprese e sui lavoratori autonomi di ben 15 miliardi di dollari.
- Nel 2016 la crescita del PIL è stata del 6,7%, quella del PPAL, cioè del PIL espresso a parità di potere d'acquisto, è arrivata ad essere il 17% di quella globale (prima al mondo) e si prevede che nel 2020 sarà del 20%.
- Le famiglie appartenenti al ceto medio cinese sono passate dai 5 milioni del 2000 ai 225 milioni attuali, con la previsione di ulteriori 50 milioni nel 2020. Dal 2001 ad oggi, i salari orari sono aumentati in media del 12% annuo. Oggi i giovani si dividono in due categorie: quelli ancorati ai valori tradizionali e quelli più suggestionati dalla modernità dei tre colossi internet «made in China»: Baidu, Alibaba e Tencent.
- Il valore della crescita del settore terziario rispetto al PIL ha superato la quota di quello secondario, il livello delle infrastrutture di base è cresciuto, così come la produzione agricola; il tasso di urbanizzazione ha raggiunto il 55%, la copertura di servizi pubblici e sociali è costantemente aumentata.



Il Piano quinquennale cinese 2016-2020

- **Obiettivi:** segna il passaggio dal «Made in China» al «Made by China», dalla produzione di quantità a quella di qualità, da un'economia manifatturiera ad un'economia di servizi, per costruire una «società moderatamente prospera».
- **Parole chiave:** crescita (media annuale del PIL 6,5%, produttività 38%), innovazione, riequilibrio, ecologia, apertura, welfare. Enfaticizzazione dei valori tradizionali cinesi: chinese dream (rinascita nazionale più valori fondamentali del socialismo in vista del 2049, Centenario della nascita della Repubblica Popolare Cinese), *soft power* e lotta alla corruzione.
- **Proprietà:** quella statale rimarrà dominante ma vi sarà maggiore spazio per la manifattura privata e per il mercato quale strumento fondamentale nella distribuzione delle risorse; la crescita dovrà favorire i consumi del mercato interno.
- **Funzioni governative**, ne rimangono cinque essenziali: politica macroeconomica, regolazione del mercato, offerta di beni e servizi pubblici, supervisione della società e protezione ambientale.
- **Settori industriali prioritari** nei prossimi anni: tecnologie informatiche (circuiti integrati, macchine a controllo numerico e robot di alta gamma), attrezzature aerospaziali, esplorazioni oceanografiche, trasporto ferroviario, automobilistico ed energie «verdi», attrezzature per energia elettrica, macchine per l'agricoltura avanzata, integrazione nelle reti di e-commerce, nuovi materiali (polimeri), biotecnologie (apparecchiature mediche avanzate).



Major Areas of Work for 2016

GDP growth: **6.5%—7%**

CPI increase: **approx. 3%**

New urban jobs:
more than 10 million

Registered urban
unemployment rate:
within 4.5%

Steady increase in
imports and exports

A basic balance in
international payments

Increases in personal income basically
in step with economic growth

Energy consumption
per unit of GDP: down
more than **3.4%**

NEW CHINA
Xinhua/Ma Yan

Un sistema misto a tutela di cittadini ed investitori

- Rafforzare lo stato di diritto socialista con caratteristiche cinesi: tutelare efficacemente la proprietà industriale e i brevetti.
- Elevare in maniera diffusa tenore e qualità della vita.
- Elevare il carattere nazionale e il livello culturale della società: patriottismo e comunitarismo.
- Migliorare sensibilmente la qualità dell'ambiente.
- Accrescere l'offerta di servizi pubblici quali istruzione obbligatoria, occupazione, medicina di base e sanità, aumentare i sussidi per la lotta alla povertà. Liberare dall'indigenza 55 milioni di residenti nelle aree rurali, concedere a 170 milioni di nuovi immigrati cinesi nelle aree urbane l'accesso ai servizi pubblici.
- Promuovere lo sviluppo equilibrato della popolazione, insistendo sulla politica nazionale di controllo delle nascite e dei due figli per coppia.
- Aumentare da una parte l'apertura del Paese verso l'esterno, perfezionando contemporaneamente le modalità di controllo macroeconomico. Riallineamento dei valori di mercato ai fondamenti dell'economia reale.

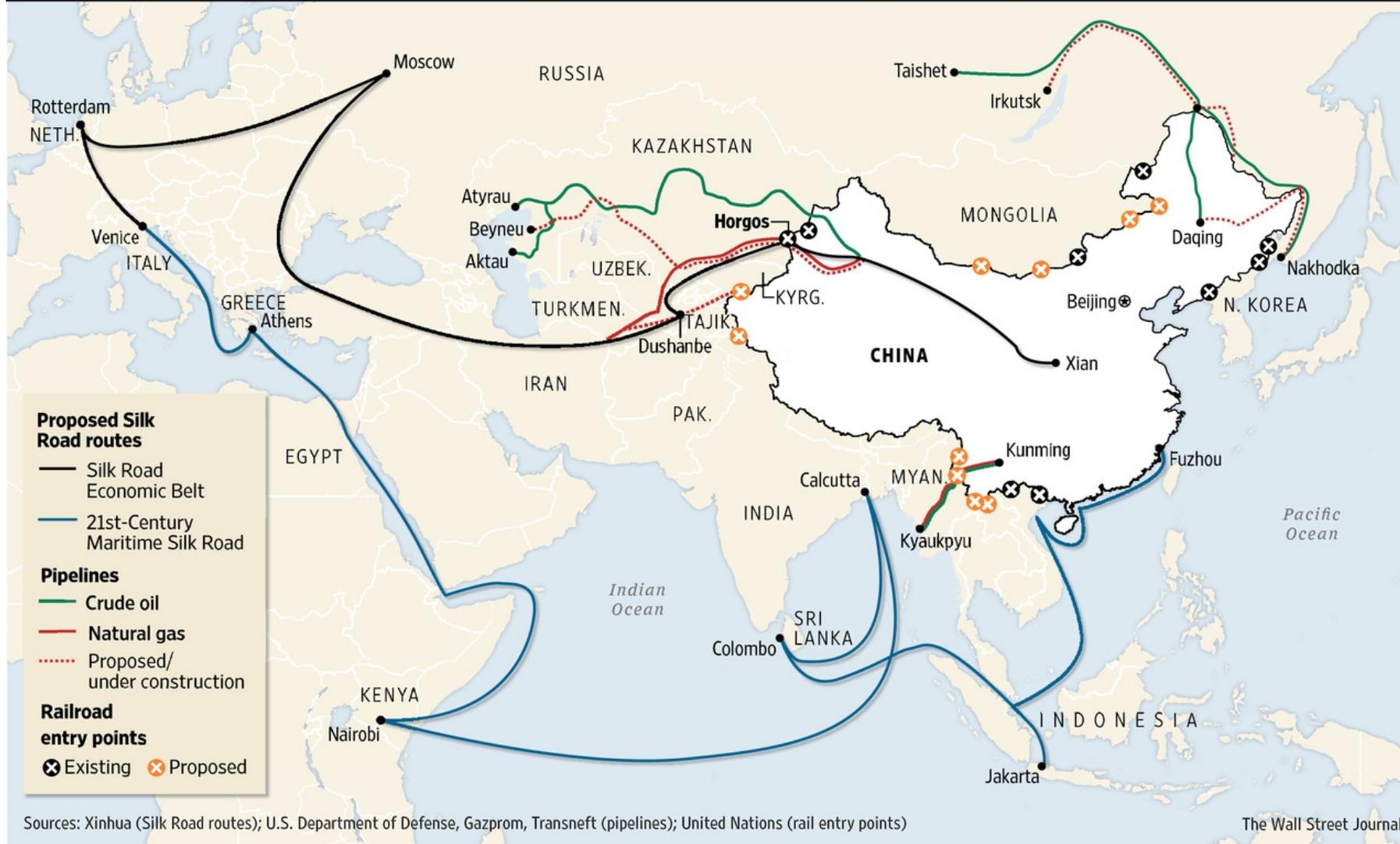
Opportunità per le imprese italiane in Cina

- Vantaggi derivanti dalle opportunità di mercato, produttività elevata e catene di valore sofisticate.
- La Cina è la meta che attrae maggiormente gli investitori esteri, non solo per il costante aumento della produttività del lavoro ma anche per un incremento qualitativo della manifattura: oggi il 65% del prodotto finito è fatto in casa, contro il 40% di venti anni fa. La Cina è già molto digitalizzata e punta a sviluppare un mercato interno per l'auto elettrica, essendo la principale investitrice nella nostra industria automobilistica.
- Servizi finanziari per le piccole e medie imprese: piattaforma web Taobao.
- Settori: apparecchi domestici, elettronica, farmaceutica, agroalimentare (vino), marchi (*brand* di qualità), telecomunicazioni, mezzi di trasporto, industria turistica e sanitaria. 150 miliardi di euro destinati ad es. dal Governo di Pechino per la riqualificazione degli edifici.
- Investimenti cinesi in Italia: sono stati calcolati in 15-20 miliardi di euro tra il 2000 e il 2015. Nel 2015 China tourism agency ha registrato la presenza di 3,5 milioni di viaggiatori cinesi in Europa (+16%). Di questi ben 1,4 milioni sono venuti in Italia. Nel 2016 il Dragone ha compiuto acquisizioni per soli 220 milioni di euro contro i 3,2 miliardi del 2015 e i 6,5 miliardi del 2014. Nell'anno appena trascorso la presenza cinese in Italia si è comunque consolidata grazie agli investimenti di Pechino nelle multinazionali straniere con base anche nel nostro Paese: capitale di Unicredit, Mps e Intesa Sanpaolo con quote del 2%, circa il 2% su Enel, Eni, la holding Cdp Reti (che controlla Terna e Snam), Ansaldo Energia, 2% in Telecom Italia, Prysmian, Fiat Chrysler, Generali e Mediobanca, Pirelli ... Verso l'estero gli IDE cinesi sono stati nel 2015 pari a 118 miliardi di euro.

One Belt One Road: Nuova Via della seta terrestre e marittima

- One Belt One Road è un progetto che prevede il rilancio in chiave contemporanea della Via della Seta e per il quale il governo cinese ha previsto la costituzione di due percorsi commerciali.
- Percorso terrestre: comprensivo di tre diverse rotte atte a connettere la Cina con Europa, Medio Oriente e Sud-est asiatico. Percorso marittimo: diviso in due rotte – una che dalla Cina si snoda attraverso l'Oceano Indiano, il Mar Rosso e infine si collega all'Europa, l'altra che connette Pechino con le isole pacifiche attraverso il Mare di Cina.
- Il progetto abbraccia oltre 60 paesi, che si sono resi disponibili ad allineare i propri piani di sviluppo a quello cinese, creando nuove rotte e rafforzando quelle esistenti. Numerosi progetti di cooperazione culturale sono già stati implementati, specie con le nazioni dell'Asia centrale.
- Le rotte terrestri di riferimento sono tre: una parte da Xi'an, città situata nel centro del paese, si snoda attraverso il centro dell'Asia, ossia attraverso Kazakistan, Russia (Mosca), dirigendosi infine nel Mar Baltico; da Xi'an inizia un secondo percorso terrestre che attraversa il Medio Oriente, nello specifico Islamabad (Pakistan), Teheran (Iran), Istanbul (Turchia); Infine una terza via parte da Kunming e attraversa il Sud Est asiatico, attraverso Paesi quali Thailandia e Myanmar, finendo la sua corsa a Delhi in India.
- Le principali rotte marittime sono due: una inizia dal porto di Fuzhou e attraversa l'Oceano Indiano toccando Malesia, Sri Lanka e il Mar Rosso, collegando l'Europa a Rotterdam; la seconda parte sempre da Fuzhou e arriva alle isole Pacifiche attraverso il Mar di Cina.

New Silk Roads | China is assembling new trade routes, binding other regions closer to it



Stanziamenti e vantaggi della Nuova Via della Seta

- Il Governo di Pechino ha annunciato lo stanziamento di 40 miliardi di dollari da parte degli istituti di credito legati all'iniziativa, al fine di supportare attivamente la costruzione delle infrastrutture necessarie alla realizzazione del progetto. La Cina ha anche creato gli strumenti finanziari ad hoc: il New Silk Road Fund e l'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), che ha già stanziato 100 miliardi di dollari e a cui hanno aderito molti Paesi occidentali. La Banca sosterrà i corridoi transcontinentali in tre modi: finanziandone direttamente i progetti; fungendo da tramite tra le nazioni interessate e gli investitori finanziari; favorendo l'incontro tra domanda e offerta di capitali.
- Gli obiettivi interni di One Belt One Road: mira allo sviluppo di legami internazionali per porre rimedio a tematiche quali l'assorbimento della sovraccapacità produttiva delle aziende locali, il mantenimento un'elevata percentuale di crescita del PIL e l'approvvigionamento di risorse. Obiettivi esteri: toccherà almeno 60 paesi che producono un terzo del Pil mondiale (la maggioranza di quelli coinvolti sono «in via di sviluppo» e hanno notevole bisogno degli investimenti e delle merci cinesi) e coinvolgerà oltre 4 miliardi di persone.
- Le nuove vie ferroviarie permetteranno una riduzione dei tempi di trasporto delle merci tra Europa e Cina di oltre il 50%: dalle 5 settimane via mare, ai 16-18 giorni via terra. Il progetto One Belt One Road, inoltre, prevede la realizzazione di un corridoio marittimo che collegherà Cina ed Europa attraverso il Canale di Suez.
- Xi Jinping pare abbia intenzione di congiungere la Nuova Via della Seta con il corridoio infrastrutturale russo, il cosiddetto "Progetto Razvitie", che collega Mosca con l'Europa fino al porto di Vladivostok sull'Oceano Pacifico. L'idea è quella di far diventare Kazan una città di snodo tra i due corridoi. Gli IDE cinesi nei paesi interessati nel 2015 e nel 2016 erano già il doppio rispetto a quelli effettuati negli altri paesi.

Italia e Nuova Via della Seta marittima

- Le nuove Vie della Seta si collegano alle fondamentali reti di trasporto transeuropee che attraversano anche l'Italia, la cui posizione sul Mediterraneo rimane strategica. Esse consistono in nove corridoi prioritari, la cui entrata in funzione è prevista per il 2030, che garantiranno standard omogenei e completa interoperabilità sull'intero territorio continentale.
- Matteo Renzi e Li Keqiang hanno adottato un Piano d'azione triennale (2014-2016) che considera prioritari per la collaborazione bilaterale le tecnologie verdi, il settore agroalimentare, quello aerospaziale, l'urbanizzazione sostenibile e i servizi sanitari, settori economici complementari tra le due nazioni.
- La Cina ha firmato nel dicembre 2014 un'intesa con Serbia, Ungheria e Macedonia per connettere Budapest, Belgrado e Skopje al porto greco del Pireo (controllato da Cosco). L'avvenire del nostro paese è assicurato se diverrà un passaggio obbligato di buona parte del commercio e del transito tra Europa e Oriente.
- Il potenziale infrastrutturale dell'Italia è caratterizzato da quattro Corridoi Nord-Sud, intercettati dalla grande dorsale trasversale Est-Ovest del corridoio mediterraneo. Siamo il terzo paese europeo per traffici via mare e possiamo svolgere un ruolo di rilievo anche lungo la Via della Seta marittima. L'Italia può fungere da porta dell'Europa continentale e dei suoi mercati lungo il corridoio balcanico che va dalla Grecia all'Ungheria. Anche Venezia può rilanciare la sua funzione marittima, nel quadro del sistema portuale dell'Alto Adriatico, per i flussi commerciali provenienti dal Mar Mediterraneo verso Austria, Germania, Svizzera, Slovenia e proporsi come alternativa meridionale della Nuova Via della Seta.

La Cina e l'internazionalizzazione dello yuan

- Dal 1 ottobre 2016 lo yuan è entrato nel paniere delle valute di riserva del Fondo Monetario Internazionale. Già decine di banche centrali detengono yuan nelle loro riserve e questa decisione ne aumenterà la presenza.
- La Cina è la prima potenza commerciale al mondo ma non avendo fino a poco tempo fa una moneta di riserva era costretta ad utilizzare il dollaro o l'euro per il suo commercio internazionale, con costi elevati e facendo un favore ai suoi concorrenti di Washington.
- Quando lo yuan acquisirà lo status di riserva internazionale, la Banca centrale cinese potrà effettuare interventi monetari e lasciar fluttuare la propria moneta senza subire ripercussioni o manipolazioni finanziarie: una graduale liberalizzazione dello yuan sta già avvenendo nella zona di libero scambio di Shanghai (che una volta fusa con Hong Kong e Shenzhen, diverrà il più ampio mercato borsistico al mondo).
- Servirà tempo affinché la maggior parte dei Paesi che intendono prezzare le materie prime e altri prodotti in yuan, anziché in dollari, apportino i necessari cambiamenti tecnici (software per i sistemi di pagamento, formazione del personale ecc.); ci sarà poi certamente una resistenza degli Stati Uniti a questo cambiamento.
- Vi è anche l'intenzione cinese di creare una piattaforma di gestione dei pagamenti internazionali alternativa allo SWIFT, anch'esso controllato dagli USA: il sistema globale CIPS di pagamento interbancario faciliterà la diffusione dello yuan per transazioni e trasferimenti di fondi.
- La Cina è il primo paese al mondo per riserve valutarie (circa 3.000 miliardi di dollari), alle quali vanno aggiunte le riserve aurifere (quasi 10.000 tonnellate di oro). Pechino sta riducendo progressivamente l'acquisto di dollari USA e iniziando ad emettere propri titoli utilizzando anche la piazza finanziaria di Londra.

La Collana di perle cinese

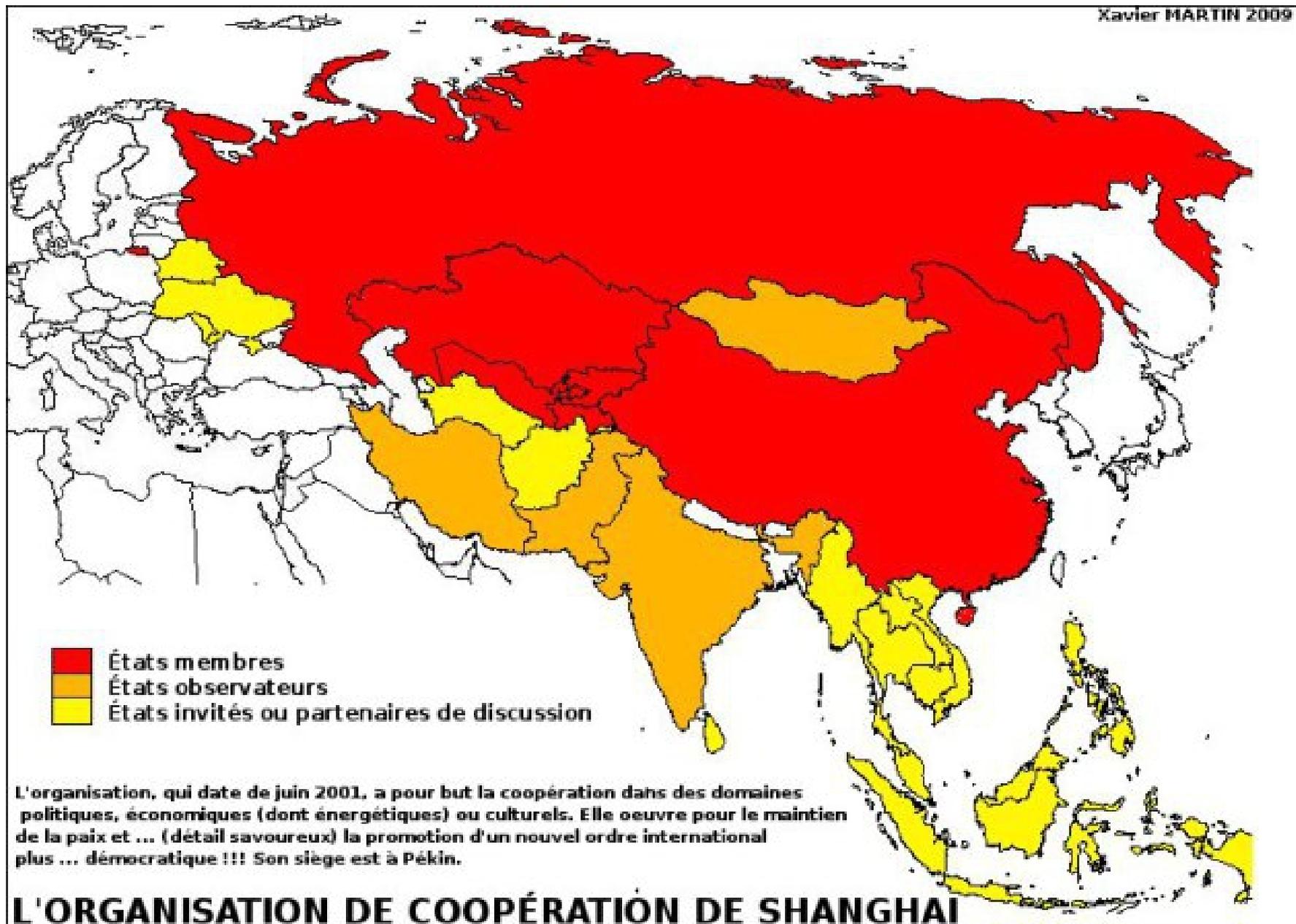
- Poiché l'80% del commercio globale è effettuato su acqua, la continua perturbazione degli equilibri nel Mar Cinese Meridionale, dove si trovano i porti che assorbono la gran parte del traffico dei container, è la possibile strategia USA di disturbo a Pechino. Il controllo degli istmi è determinante: Panama, Gibilterra, Bosforo, Suez, Malacca ... sono le giunzioni del traffico internazionale a rischio chiusura in caso di conflitto.
- La collana di perle cinese si regge sui porti utilizzati in comodato in Myanmar, Bangladesh, Pakistan (nel solo corridoio economico tra i due Paesi sono stati investiti 46 miliardi di dollari), Sri Lanka, Iran, Oman e la nuova base navale di Gibuti; in prospettiva vi è il taglio del canale del Nicaragua a nord di Panama, l'allestimento di porti commerciali a Cuba e Trinidad e Tobago. Si tratta di un'alternativa alla possibile chiusura della rotta marittima che, partendo dalla Cina, passa per lo stretto di Malacca, il Golfo di Aden (Mar Rosso) fino a Suez (dove i cinesi offrono aiuto all'Egitto per il raddoppio del Canale) e infine al Mediterraneo.
- L'altra possibilità per la Cina è aggirare le strettoie tra Giava e Sumatra o tra Singapore, Indonesia e Malesia, tagliando il nuovo canale di Kra in Thailandia, per collegare direttamente il Mar Cinese meridionale con il Mare delle Andamane e poi con il Golfo del Bengala.
- La Cina propone infatti un trattato di libero scambio asiatico alternativo al TPP, di nome RCEP (Regional Comprehensive Economic Partnership), che coinvolge i 10 Paesi ASEAN più Corea del Sud, Giappone, India, Australia e Nuova Zelanda. Tenendo presente che nel Sud Est asiatico la Cina è il principale Paese importatore, sarà difficile che gli USA riescano a sobillarle contro queste nazioni.

La Cina in Africa e in America Latina

- Nel dicembre 2015 si è tenuto a Johannesburg un vertice tra la Cina e quaranta Paesi africani; Xi Jinping ha offerto un pacchetto di accordi di cooperazione e sviluppo energetico del valore di 60 miliardi di dollari: acquisto di materie prime, vendita di manufatti, costruzione di scuole e infrastrutture, nessuna intromissione politica o religiosa. Alla fine del 2016, gli investimenti produttivi (non finanziari) delle imprese cinesi nel continente africano erano cresciuti del 31% per un valore di 2,5 miliardi di dollari, allargando l'area di influenza dello yuan.
- Dal 2005 al 2013, Pechino ha investito in America Latina 108 miliardi di dollari. Nel 2014, durante il viaggio di Xi Jinping nella regione, sono stati firmati 29 accordi di cooperazione con Cuba, rafforzati i legami col Venezuela, stipulati nuovi contratti con l'Argentina per la realizzazione di due dighe presso Santa Cruz (4,4 miliardi di dollari), per la ristrutturazione di una delle linee ferroviarie più importanti per il trasporto merci (2,1 miliardi di dollari), per lo sviluppo della quarta centrale nucleare del Paese e la costruzione di 11 navi (423 milioni di dollari). L'ex presidente brasiliana Dilma Rousseff ha firmato con Pechino un accordo per promuovere la realizzazione di una via alternativa al Canale di Panama (sotto influenza Usa), ovvero una tratta ferroviaria transcontinentale di 212 chilometri – finanziata coi capitali cinesi – capace di collegare le coste centrali del Brasile a un grande porto in Perù, permettendo così di risparmiare su tempi e costi per le esportazioni di materie prime agricole e non solo (soia, cereali, ferro, rame).
- Un investimento da 30 miliardi di dollari che ruota attorno alla Icbc, la Banca d'investimento cinese incaricata di gestire i prestiti concessi ai rispettivi Paesi; Brasile e Cina, già da diversi anni, commerciano tra di loro in yuan e real, non più in dollari.

I BRICS e l'Organizzazione per la Cooperazione di Shangai

- I leader dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) hanno annunciato la formazione della più nuova e grande Banca per la cooperazione multilaterale a livello globale – la Nuova Banca per lo Sviluppo (NDB), che disporrà di 100 miliardi di dollari come capitale iniziale, per la costruzione di infrastrutture e di progetti per lo sviluppo sostenibile, sia al proprio interno che al di fuori.
- La NDB dovrà raggiungere entro il 2050 tre “zeri”: zero povertà, zero disoccupazione, e zero emissioni di CO2.
- I BRICS rappresentavano nel 2011 il 91% del PIL nordamericano, hanno raggiunto il 96% nel 2014, sverteranno nettamente nel 2030 e 2050.
- I BRICS sono perfettamente complementari in materia energetica e militare (Russia), strategica e logistica (India), industriale (Cina) e agricola (Brasile); il Sudafrica svolge il ruolo di regista dello sviluppo africano.
- Tutti i BRICS condividono la visione di un mondo multipolare, difendono la sovranità degli Stati e il principio della non ingerenza negli affari interni dei vari Paesi.
- L'Organizzazione per la Cooperazione di Shangai comprende Russia, Cina, Uzbekistan, Kazakistan, Tajikistan, Kirghizistan come Stati membri e fondatori; Iran, India, Pakistan, Mongolia, Afghanistan come Stati osservatori; Bielorussia, Turchia e Sri Lanka come partner di dialogo; era nata per combattere estremismo, terrorismo e separatismo in Asia centrale. Ora è sulla strada per passare dalla cooperazione su sicurezza e difesa, ad unire gli sforzi in campo economico e finanziario. Li Keqiang, ha proposto ai membri del gruppo la creazione di una zona di libero scambio e di una banca di sviluppo regionale.



L'organisation, qui date de juin 2001, a pour but la coopération dans des domaines politiques, économiques (dont énergétiques) ou culturels. Elle oeuvre pour le maintien de la paix et ... (détail savoureux) la promotion d'un nouvel ordre international plus ... démocratique !!! Son siège est à Pékin.

ЗАСЕДАНИЕ СОВЕТА ГЛАВ ГОСУДАРСТВ-ЧЛЕНОВ
ШАНХАЙСКОЙ ОРГАНИЗАЦИИ СОТРУДНИЧЕСТВА
上海合作组织成员国元首理事会会议



ЗАСЕДАНИЕ СОВЕТА ГЛАВ ГОСУДАРСТВ-ЧЛЕНОВ
ШАНХАЙСКОЙ ОРГАНИЗАЦИИ СОТРУДНИЧЕСТВА
上海合作组织成员国元首理事会会议

РОССИЯ УФА 2015
2015年俄罗斯乌法



Conclusioni. La Cina è la nuova locomotiva del mondo

- L'aggregato Cina, Russia ed Europa sarebbe un sistema geopolitico complesso, capace di coinvolgere altre entità statuali rilevanti (Iran ad es.), che si dovrebbe basare sulla reciprocità degli interessi e l'equilibrio di potenza. Non una forma imperiale classica o moderna, ma una rete dinamica.
- L'Europa si trova di fronte alla questione del riconoscimento dello status di economia di mercato alla Cina; i centri studi nordamericani pronosticano terremoti occupazionali nel caso gli fosse concesso, in realtà gli investimenti cinesi nel Vecchio Continente si moltiplicherebbero e si aprirebbero le porte dell'immenso mercato del Regno di Mezzo. Ad es. la stessa Associazione Europea dell'industria fotovoltaica ha chiesto l'eliminazione dei dazi, avendo perso più di 100.000 posti di lavoro. L'Europa potrebbe poi beneficiare molto da un cambiamento finanziario scollegato dal dominio delle banche di Wall Street.
- Quella cinese è un'etica commerciale, basata sull'economia produttiva e non speculativa, per cui gli affari si fanno in due: logica win-win (vantaggioso per tutti). Chi immagina una Cina imperialista alla conquista del mondo non ne ha capito la cultura. Gli stessi Istituti Confucio si preoccupano esclusivamente di creare mediatori linguistici per riequilibrare il domino internazionale della lingua inglese.
- Militarmente la Cina si sta rafforzando per proteggere i propri interessi ma senza eccedere, la mancanza di «proiezione di potenza» rimproverata dagli analisti USA è la prova che Pechino non ha intenti bellicosi.
- La Cina è la nuova locomotiva del Pianeta perché ha mantenuto due fattori fondamentali: il potere dello Stato e la sovranità monetaria. E' inoltre l'unica potenza ad avere una visione strategica non solo per il proprio sviluppo interno ma anche per il futuro del commercio mondiale.